

Foglio on line



di formazione
vincenziana

San Vincenzo



Cagliari

DAL CONVEGNO DI VERONA UN MESSAGGIO FORTE ANCHE PER NOI VINCENZIANI

RESTITUIRE PIENA CITTADINANZA ALLA FEDE CRISTIANA NELLA SOCIETA'

“ Vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell’abbandono, della solitudine, dell’amore distrutto. Vi è il deserto dell’oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell’uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. Perciò i tesori della terra non sono più al servizio dell’edificazione del giardino di Dio, nel quale tutti possano vivere, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione. La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l’amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza.”

Mentre la Chiesa italiana ha appena concluso la celebrazione a Verona del suo quarto Convegno ecclesiale, vi proponiamo il bellissimo brano dell’omelia di Benedetto XVI per l’inaugurazione del ministero Petriano, pronunciata il 24 Aprile 2005. Il quadro dei deserti in cui vive parte dell’umanità del nostro tempo appare nitido : che si chiamino

povertà, solitudine, emarginazione, crisi della coscienza e della fede , dignità perduta, essi rappresentano il vasto campo di impegno per noi credenti impegnati nella costruzione di una civiltà dell’amore, il Regno del Salvatore per la cui edificazione hanno dato la loro vita schiere di Santi, tra i quali Vincenzo de Paoli e Federico Ozanam, *testimoni della Resurrezione e portatori della speranza di Dio.*

Ogni discorso che noi possiamo fare oggi, in ogni occasione di dibattito e confronto, non può prescindere dunque dalla consapevolezza delle nostre radici cristiane e della prospettiva dell’Eterno.

Nella traccia di riflessione in preparazione al Convegno di Verona, leggiamo:

“Solo una cultura che sa dar conto di tutti gli aspetti dell’esistenza è una cultura davvero a misura d’uomo. Insegnando e praticando l’accoglienza del nascituro e del bambino, la cura del malato, il soccorso al povero, l’ospitalità dell’abbandonato, dell’emarginato, dell’immigrato, la visita al carcerato, l’assistenza all’incurabile, la

protezione dell'anziano, la Chiesa è davvero **“maestra d'umanità”**.

Ma l'accoglienza della fragilità non riguarda solo le situazioni estreme. Occorre far crescere uno **stile di vita** verso il proprio essere creatura e nei rapporti con ogni creatura.”

E ancora si legge:

“Un ultimo ambito di riferimento – dice il documento- è quella della **cittadinanza**, in cui si esprime la dimensione dell'appartenenza civile e sociale degli uomini. Tipica della cittadinanza è l'idea di **un radicamento in una storia civile**, dotata delle sue tradizioni e dei suoi personaggi, e insieme il suo significato universale di civiltà politica. I problemi contemporanei della cittadinanza chiedono così un'attenzione nuova sia **al ruolo della società civile**, pensata diversamente in rapporto allo Stato e ai principi di sussidiarietà e di solidarietà, sia ai grandi problemi della cittadinanza mondiale, tra cui emergono i problemi della fame e delle povertà, della giustizia economica internazionale, dell'emigrazione, della pace, dell'ambiente.

Vorremmo ora richiamare le parole di Benedetto XVI pronunciate ai partecipanti al Convegno di Verona, giovedì scorso, affidandole alla vostra riflessione:

“ L'autenticità della nostra adesione a Cristo si verifica specialmente **nell'amore e nella sollecitudine concreta per i più deboli** e i più poveri, per chi si trova in maggior pericolo e in più grave difficoltà...”

È quindi quanto mai importante che tutte queste **testimonianze di carità** conservino sempre alto e luminoso il loro profilo specifico, nutrendosi di umiltà e di fiducia nel Signore, **mantenendosi libere da suggestioni ideologiche e da simpatie partitiche**, e soprattutto misurando il proprio sguardo sullo sguardo di Cristo: è importante dunque l'azione pratica ma conta ancora di più la nostra partecipazione personale ai bisogni e alle sofferenze del prossimo. Così, cari fratelli e sorelle, la carità della Chiesa rende visibile l'amore di Dio nel mondo...

Ma occorre anche fronteggiare, con pari determinazione e chiarezza di intenti, **il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano**

fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale.”

Da Verona giunge al laicato cattolico un **messaggio forte**: i cattolici, soprattutto quelli che operano nel servizio e nell'associazionismo, devono impegnarsi a **“ restituire piena cittadinanza alla fede cristiana nella società, operando a tutto campo nell'ambito del pensiero, della cultura e dell'agire”** (Benedetto XVI).

In questa luce siamo chiamati a **“ vivere gli affetti e la famiglia come segno dell'amore di Dio; la solidarietà che si china sul povero e sull'ammalato come espressione di fraternità; l'attenzione al disagio e al senso di smarrimento attorno e dentro di noi; la cittadinanza attiva come esercizio della responsabilità al servizio della giustizia e dell'amore”** (Messaggio alle Chiese particolari).

“ Siamo chiamati- ha affermato il card. Ruini nell'intervento conclusivo-, a rendere ragione della nostra speranza (1 Pt 3,15) soprattutto nella **sollecitudine cristiana verso i più poveri e i sofferenti**, attraverso la quale esprimiamo quella generosità verso gli altri che è il segno dell'amore autentico.

L'esercizio della carità è (anche per i giovani) un tirocinio prezioso che irrobustisce la persona e la rende più libera e più idonea a un duraturo dono di sé.”(C. Ruini)

Costante è stato nel Convegno di Verona il richiamo perché **“ la comunità ecclesiale sviluppi un'attenzione prioritaria agli ultimi, a coloro che fanno fatica, una strenua partnership al fianco delle loro battaglie per una piena inclusione nel regime dei diritti, doveri e opportunità”** (sintesi dei lavori dell'ambito “ Cittadinanza”).

Da Verona giunge , dunque, anche **per noi vincenziani** un invito forte e un richiamo al coraggio della testimonianza in un terreno, quello della carità, particolarmente delicato ma prezioso , fertile per l'annuncio del Vangelo e il consolidamento della fede cristiana nella società.

